

5
2024


BARONA.COM



Maria nella nostra vita

Il mese di maggio è tradizionalmente dedicato alla devozione a Maria Santissima.

Devozione significa attenzione, sensibilità, ricordo, delicatezza; e tutto questo si raccoglie e si esprime particolarmente nella preghiera. La nostra vita quotidiana, frequentemente così piena di impegni, di pensieri e preoccupazioni, a volte rischia di diventare come "ingombra" di cose, di scadenze e di ansie che ci fanno perdere questa devozione, questa sensibilità interiore alla presenza della Madre di Gesù.

Per questo il tempo di maggio ci è donato affin-

chè diventi una occasione di consapevolezza e di libertà per riscoprire dimensioni vecchie e nuove del nostro cammino interiore. Lo possiamo fare soprattutto nella preghiera del Rosario, che nella sua semplicità e familiarità ci aiuta a incontrare il Signore attraverso la figura e l'intercessione della Vergine.

A Lei offriamo la nostra vita, a Lei chiediamo ancora una volta aiuto e protezione.

AVE MARIA

*Madre di tutte le nostre speranze
Tu sei la stella di un popolo in cammino verso Dio
Tu sei l'annuncio dell'umanità trasfigurata
Tu sei la riuscita della creazione che Dio
ha fatto per la sua eternità.*

(M. Hubaut)

Buon mese di maggio a tutti

Don Gian Piero



Tutelare i deboli sempre e più in tempo di guerra
a pagina 5



Inaugurazione dell'organo restaurato
a pagina 6-7



Un appello per l'Europa
a pagina 9

Davanti agli occhi

Pubblichiamo volentieri questa esperienza di Jacopo un adolescente della Comunità. Tempestati come siamo di brutte notizie allarga il cuore una voce giovanile “fuori dal coro”

Vi è mai capitato di passare inosservati? Di non essere visti? Forse addirittura di non essere capiti o semplicemente di essere evitati, lasciati soli?

Non chiedo di rispondere apertamente a questa domanda perché, anche se mi immagino le risposte, preferisco che ognuno ricerchi e si risponda da sé. Ora però, disobbedendo in parte a quanto ho appena detto, vorrei cercare di rispondere per primo a questa domanda. E non lo farò raccontando la mia storia ma quella degli altri, quella dei tanti altri, quella di noi tutti ...

Pensiamo ora di essere in Piazza Duomo, avete presente no? Piccioni, turisti asiatici rimbambiti, maranza, piccioni, il duomo sulla destra e poi ancora piccioni...(no?), bene. È sera, state passeggiando, davanti a voi, in Via Vittorio Emanuele, una marea di gente, una folla che, come un liquido, si spande in tutte le direzioni e voi in mezzo a evitare i passanti, cercando di andare dritti. Vi chiedo ancora di guardarvi intorno, cosa vedete?

Abbaglianti vetrine, negozi pieni di merci e persone, gente con uno, due, tre, quattro sacchetti, contenenti probabilmente regali o l'oggetto di qualche sfizio che talvolta è giusto concedersi. Mi chiederete dove inizi questa storia. Beh, inizia esattamente dove non avete guardato. Nell'ombra, tra le vetrine dei negozi, al riparo sotto ai portici brulicanti di persone, per terra, in basso, è la storia di gente come Luigi, Ivana e Riccardo.

Gente invisibile, persone senza volto che passiamo senza guardare, come se non esistessero, come se non fossero lì, davanti a noi, per terra. Giacciono lì, dimenticati, sorvolati, oggetto al più di un rapido sguardo di commiserazione e niente altro. Vi ricordate la domanda no? Sentirsi esclusi, soli, emarginati. Siccome talvolta capita che siamo noi la risposta alla domanda di qualcun altro abbiamo deciso, per una volta, di vincere la nostra apatia e avvicinarci a quella realtà così vicina e lontanissima. Partecipando al volontariato dell'Oratorio Santa Rita abbiamo portato cibo, del



le stesse strade di sempre con una prospettiva nuova, conoscendo in prima persona le vite dei senzatetto.

Riccardo, un operaio che seppur lavorando di giorno ha bisogno delle associazioni per cenare, Luigi, un uomo che dice di aver creato il QR code, Ivana, che sotto il porticato della Chiesa di San Carlo crede nella reincarnazione e ci ha spiegato la sua filosofia di vita e Jorge che non vede sua figlia da cinque anni; queste le storie, il mondo della strada. Nella nostra breve uscita non abbiamo che scalfito la superficie di una realtà complessa e contraddittoria che racchiude le vicende di disoccupati, sfollati, vittime di violenza domestica o malattia mentale o chiunque, per vie traverse e sicuramente impervie, giunge a non avere un luogo da chiamare casa.

L'oratorio Santa Rita è una delle tante realtà che attraverso il volontariato puntano a dare il loro contributo alla lotta contro la povertà assoluta, una lotta che non si combatte solo per le vie del

centro ma che nei quartieri di periferia, come nel caso di Casa Alba.

Casa Alba è un'associazione che nasce per ospitare le donne senzatetto nei mesi più rigidi dell'inverno, garantendo loro un posto per dormire la notte e dei pasti caldi. Tutto ciò avviene nelle vecchie aule di un ramo in disuso della scuola elementare Tre Castelli, a cui è stata data una nuova vita come centro per le associazioni di volontariato del quartiere. Questa “rinascita” da ex-scuola deserta a centro di avanguardia per le donne in difficoltà si svolge attraverso un intenso lavoro di cooperazione tra associazioni ed enti che collaborano per garantire a queste persone un luogo sicuro nei momenti più difficili.

Questo perché se ognuno, pensando alla sua storia, rinviene dei momenti di difficoltà nei quali c'era bisogno di una mano, è giusto che ognuno riconosca in sé stesso l'importanza di fornire per primo quella mano all'altro.

Jacopo (nella foto in primo piano)

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

Il ricordo di Nino Gallo

L'amico Nino, dopo una vita vissuta compiutamente, ricca di amore per la sua famiglia e attenta alle relazioni con tutti per i quali si è speso con generosità è tornato alla Casa del Padre dopo un lungo periodo di malattia e sofferenza.

Lo ricordiamo con le parole di Elena, la figlia, che gli ha dedicato durante la Messa funebre e con le riflessioni di Stefano, il figlio, che ha scritto durante le ultime visite al padre ricoverato all'Hospice Trivulzio.

Desidero unirmi a queste testimonianze per mettere in luce alcuni momenti della nostra attività in comune per L'Associazione Sviluppo e Promozione per la quale ha dato per lunghi anni un contributo prezioso di accuratezza, precisione nel delicato compito di Revisore dei Conti. Un ruolo che ha ricoperto con rigore e competenza che assorbiva molto tempo dovendo elaborare una moltitudine di dati manualmente essendo la contabilità dell'ASP fatta interamente a mano.

La nostra collaborazione mi ha fatto apprezzare le qualità umane di Nino sempre sorridente, disponibile e con una carica umana che conquistava. Grazie Nino, amico sincero.

Tarcisio

Ciao Nino, papà, qui tutti ti conoscono e hanno un ricordo speciale e personale di te, però mi sentivo di aggiungerne uno (dei tanti), anche se dovrai perdonarmi se non dovessi riuscire ad arrivare in fondo.

Potrei parlare di quando, da ex pallavolista, insegnavi a noi ragazzini sulla spiaggia, con una corda tesa tra due ombrelloni, o di quando alle partite di calcio "padri-figli" eri sempre il capocannoniere dei padri, o ancora di quando hai cantato alla Scala nel coro "Città di Milano" con la tua voce da tenore...o, più fondamentalmente (e lo capisco meglio adesso), quando hai fatto un passo indietro rispetto ad una carriera che era partita molto velocemente, rifiutando spostamenti di città che ci avrebbero sballottati o lasciati crescere senza la presenza costante del papà, ... per non parlare soprattutto del tuo/vostro (perché non si può parlare di Nino senza Luigia) impegno incessante nella comunità parrocchiale e nelle scelte concrete di vita, che avevano sempre in mente un bene comune e non solo privato.

Potrei andare avanti a lungo, ma, ripensandoci in questi giorni, mi piaceva ri-

cordare un tuo regalo che è stato anche motivo di discussioni in passato, che è quello della pratica della fiducia, che non vuol dire essere ingenui o avere gli occhiali rosa, ma piuttosto saper valorizzare quello che c'è di buono negli altri, ovviamente imperfetti, come lo siamo anche noi, - oltre ad aver fiducia in un "oltre" le nostre esistenze al di là di tutte le altre implicazioni, ripensandoci in questi giorni, mi pare che l'allenamento a questa pratica della fiducia sia davvero un modo per vivere meglio e per rimanere "giovani" come tu sei sempre stato. Semplicemente grazie

Elena

Venerdì 09/02/2024 Hospice Trivulzio
Dormi. E io ti guardo.

Dormi, ma ti stai preparando. Metti ordine nei tuoi pensieri, anch'io cerco di farlo nei miei (ma con risultati non particolarmente soddisfacenti) e prepari il tuo bagaglio, con l'essenziale, nulla di più, che non serve, non è mai servito.

Venerdì 16/02/2024 Hospice Trivulzio
Della ancora recente forza e sicurezza resta il ricordo, oggi emerge la fragilità, la vulnerabilità, la assoluta impossibilità di contrastare gli eventi.



Ma questo ti fa, se possibile, più bello, più pronto al nuovo viaggio, quello per cui il bagaglio essenziale è costituito solo da te stesso.

Sabato 17/02/2024 Hospice Trivulzio
Non temere papà, non pensare a se te lo sei meritato, se hai amato abbastanza, se potevi essere più paziente o se avresti potuto fare di più. La misura che verrà usata non è la nostra misura. In questo viaggio avrai certo un posto speciale, come detto nella promessa nella quale hai sempre creduto.

Stefano

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Il 23 aprile 2024 è stata la Giornata mondiale del libro, ma anche quella delle rose. E in Spagna è anche la giornata degli innamorati, la più romantica dell'anno. Ma cos'è che unisce libri, fiori e storie d'amore? Tutto nasce dalla leggenda medievale di Sant Jordi. A Montblanc, nella zona di Tarragona, un drago terrorizzava e uccideva gli abitanti che decisero di sacrificare una persona al giorno, scelta a sorte, offrendola al mostro per placare la sua fame. Quando toccò alla figlia del re, intervenne Sant Jordi, che in sella al suo cavallo bianco, trafisse il drago, salvando la principessa. Dal sangue del mostro spuntò un roseto da cui il cavaliere colse un fiore da donare alla fanciulla. Un gesto che si ripete ancora oggi tra tanti innamorati. Al dono delle rose si è aggiunta, dagli anni Venti del secolo scorso, anche la consuetudine di regalare un libro. L'uomo infatti regala una rosa alla sua donna, la donna offre in dono al suo uomo un libro. Questa tradizione è all'origine della proclamazione da parte dell'Unesco, nel 1995, della Giornata mondiale del Libro, proprio il 23 aprile, data che coincide con la morte di due grandi autori come Cervantes e Shakespeare, tra i sommi autori della letteratura universale. In Catalogna si festeggia San Giorgio (Sant Jordi) ed è tradizione che oggi gli uomini regalino una rosa alle donne e vengano contraccambiati con un libro. Dall'Italia parte 'Una nave di libri per Barcellona' che in questa edizione, la XII, ha a bordo oltre 500 passeggeri in viaggio da Civitavecchia per raggiungere la capitale della Catalogna che è un trionfo di rose e di libri.



EDUCARE ALLA LETTURA

In questo numero del giornale proponiamo due contributi della nostra rubrica sull'educare. Il primo nasce dall'esperienza di una vita di Emanuela Contini, responsabile della biblioteca comunale "Fra Cristoforo" al quartiere Torretta che ci regala il frutto della sua passione e della sua competenza per suscitare interesse alla lettura e scoprire le ricchezze che la stessa può offrire.

Il secondo è un regalo che ci fa Andrea Fanzago per anni Consigliere Comunale al Comune di Milano e componente del consiglio di Caritas Lombardia e presidente di CSV (Centro Sociale del Volontariato)

Leggere, perché?

Tanti sono i motivi per farlo, si legge per informarsi, per ragioni di studio, di lavoro, si legge per obbligo ... ma qui vogliamo parlare solo della lettura fatta per piacere, perché come dice Pennac, leggere non si coniuga con il verbo dovere. Purtroppo i dati nazionali sulla lettura nel nostro paese sono piuttosto mediocri. Il rapporto Istat del 2022 mostra un calo dei lettori rispetto al 2020-21, il numero delle persone dai 6 anni in su che dichiara di aver letto almeno 1 libro in un anno per motivi non strettamente scolastici o professionali è sceso, passando dal 41,4% (2020) e il 40,8% (2021) al 39,3%.

Permangono poi altre caratteristiche negative: l'abitudine alla lettura è generalmente più diffusa al nord, esiste una relazione tra titolo di studio posseduto e propensione alla lettura, più alto il titolo maggiore il numero dei libri letti, leggono più le donne degli uomini, leggono più i bambini dei ragazzi.

Il punto è riuscire a far incontrare il libro giusto con il suo giusto lettore, per dirlo con lo slogan "ad ogni libro il suo lettore, ad ogni lettore il suo libro". Occorre fornire occasioni ed esempi che possono favorire quest'incontro.

Credo che le biblioteche di pubblica lettura siano uno dei luoghi, se non il principale, più adatto, uno spazio "terzo", in cui ciò possa avvenire: con la molteplicità di documenti offerti, differenti per generi letterari, per tipologia di supporto, per fasce d'età, per pluralità di argomenti di attualità e studio, consente un esercizio di libera scelta, gratuitamente, per favorire l'incontro che ci fa appassionare alla lettura.

Le biblioteche hanno come mission la promozione del libro e della lettura, da sempre al centro del loro operare, che si concretizza in offerte di servizi e azioni specifici per i diversi pubblici che le frequentano.



Offrono spazi appropriati ed accoglienti per ospitare i piccolissimi con le loro mamme nell' "angolo morbido", propongono letture animate sia per i propri utenti sia per i bambini e ragazzi delle scuole dell'infanzia, elementari e medie che vi vengono in visita, offrendo loro una ricca varietà di libri, diversificata per genere e tipologie, argomenti e fasce d'età, da leggere in biblioteca e/o portare a casa.

L'attenzione riservata ai piccolissimi le vede coinvolte anche in attività di promozione della lettura svolta fuori dalla biblioteca con incontri nei consultori e nei nidi a presentare libri e leggere ai bambini e alle mamme.

Queste attività sono volte a favorire la maggiore diffusione possibile della consapevolezza del valore della lettura ad alta voce ai bambini, perché nella sfera del loro benessere, la lettura è una componente molto importante.

Il piacere della lettura è un processo che si può apprendere fin dalla più tenera età proponendo ai bambini l'ascolto di storie di libri appropriati ai diversi momenti della loro crescita evolutiva.

Nati per leggere (NpL) è il programma nazionale di promozione alla lettura per i bambini da 0 a 6 anni. La lettura, numerosi studi scientifici lo confermano, è elemento fondante nel loro sviluppo psicologico e cognitivo oltre che nel rafforzamento della relazione genitoriale.

Il bambino, fra le braccia rassicuranti di mamma e papà, ma anche di nonni, zie ... attraverso la voce ascolta la storia, guarda le figure, vive emozioni.

Per approfondire si consiglia di andare sul sito di NpL (www.natiperleggere.it)

Le biblioteche forniscono anche tante

occasioni di promozione della lettura, organizzando incontri con autori, presentazioni di libri, laboratori di lettura e scrittura, proposte culturali che possono suscitare interessi e nuove curiosità da soddisfare con nuovi libri da leggere, e con i gruppi di lettura. Di questi ultimi, voglio sottolineare, in particolare, quelli al cui centro c'è la lettura corale da parte dei partecipanti del libro scelto, leggere diventa così anche un'attività di socialità, attraverso il libro si costruiscono relazioni.

Recenti studi svolti nei paesi nordici hanno messo in rilievo il valore sociale e anche di cura della lettura ad alta voce, ad esempio nelle persone affette da demenza senile.

Mettere in relazione le persone attraverso il libro, è il desiderio che anima anche il gruppo di lettura "Parole in libertà" che abbiamo avviato un paio di anni fa.

Ogni due lunedì al mese, io e Chiara andiamo alla biblioteca del 3° Raggio di San Vittore, per leggere insieme agli ospiti il libro scelto per l'incontro del gruppo di lettura Parole in libertà.

La lettura, strumento semplice ma potente, ci fa conoscere le storie di altri uomini, altri paesi ... storie che ampliano il nostro sguardo sul mondo e aiutano a superare le ristrettezze del vivere quotidiano, tanto più vero in questo contesto. Leggere insieme un libro diventa così un'occasione per ritagliare all'interno del carcere, un'oasi di tranquillità ma anche di riflessione, un momento di sospensione che unisce un gruppo di persone grazie al piacere di leggere coralmente e ascoltare una storia.

Emanuela Contini



Tutelare i deboli sempre e ancor più in tempi di guerra

A dicembre si celebra la giornata mondiale del volontariato, il nostro mondo. Cerchiamo di far conoscere e diffondere il pensiero che impegna le persone gratuitamente, senza dei ritorni economici, senza interessi, senza furbizie. Cerchiamo, soprattutto, di tutelare i più deboli.

Il volontariato si prende cura delle persone disabili, delle persone "sfortunate", delle persone migranti, delle persone povere, di chi subisce una calamità naturale, comunque delle persone ma anche di quella cultura, la nostra, che può essere applicata pure alle regole di un'azienda, dell'ambiente e del mondo in cui viviamo, delle relazioni nelle comunità. È il filo conduttore che lega i fili delle nostre attività e le testimonianze che arrivano dai Centri di servizio di tutto il Paese.

Da questa esperienza troviamo diverse storie e testimonianze. Dall'impegno dei lavoratori, ben contenti di dedicare alcune ore all'aiuto degli altri, quando le aziende accettano i volunteer days, all'inarrestabile forza delle persone fragili che fanno volontariato in prima persona.

Per chi non ha una fede religiosa l'idea di aiutare gli altri è basata sulla tutela dei più deboli. Questo vale per tutte le situazioni che vediamo davanti ai nostri occhi colpiti, feriti, offesi dai disastri ambientali causati dall'emergenza climatica che, ancora una volta, si accaniscono anche sugli ultimi.

A maggior ragione di fronte a un mondo in fiamme non possiamo che gridare a gran voce che bisogna tutelare i più deboli. Cerchiamo sempre di agire a favore degli

altri, soprattutto dei più svantaggiati. A maggior ragione, diciamo a gran voce: "Fermatevi!".

Andiamo velocemente, non perché il tempo va più veloce ma perché non c'è ancora un giorno di tregua, verso i due anni dalla guerra in Ucraina, invasa dall'esercito russo nel febbraio 2022. Come se non bastasse, dal 7 ottobre di quest'anno assistiamo impietriti a una carneficina in Israele e nella striscia di Gaza. Da una parte una formazione terroristica che, in maniera brutale, orribile, raccapricciante, uccide 1.700 persone in due giorni e preleva ostaggi da usare come merce di scambio e come scudi umani. Un atto vergognoso che ha provocato, dall'altra parte, la risposta altrettanto brutale dell'esercito israeliano entrato tra le case, negli ospedali, nelle moschee distruggendo edifici, strade, infrastrutture. Sono mesi di fratricidio.

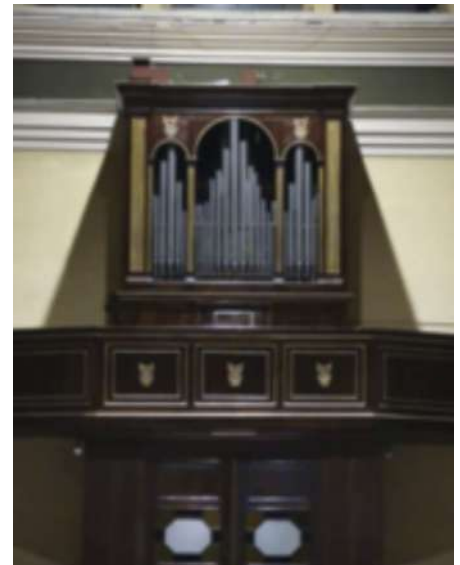
Come se non bastasse la morte di una sola persona, i numeri sono spaventosi e riguardano, i civili e tra loro le persone più indifese: i bambini, gli anziani, le donne. Solo a Gaza ad oggi quando scrivo questo articolo i morti sono 34.448 e 76.643 feriti nella striscia di Gaza con una percentuale maggioritaria di bambini e donne. Ogni dieci minuti un bambino è stato ucciso. È vero, è la stessa percentuale che riguarda la popolazione di quella terra sventurata, ma le guerre le fanno gli eserciti e i soldati, non i civili. E quelle proporzioni statistiche non sono quelle dell'esercito. Con il rischio che il conflitto si allarga in brevissimo tempo.

Certo, Ucraina e striscia di Gaza ci colpiscono particolarmente perché sono più vicine a noi geograficamente e anche storicamente, ma i venti di guerra oggi, nel 2023, ancora oggi, soffiano burrascosi in tante, troppe parti del mondo. Iran, Yemen, Etiopia, Repubblica Democratica del Congo, Sahel, Haiti, Pakistan, Taiwan sono le dieci nazioni da monitorare secondo l'organizzazione non governativa International Crisis Group. Ma ci sono anche la Colombia, il Myanmar, il Sudan, l'Afghanistan...

Sono tempi, e nell'ultimo decennio le guerre "locali" sono raddoppiate, in cui il pianeta è scosso da continui conflitti. L'aspetto più terribile di questo dato di fatto è che ci stiamo assuefacendo, ci stiamo abituando alle morti, alle aggressioni, alle stragi, ai genocidi, alla ferocia cieca.

Il dato sicuro, è bene ribadirlo, è che alla fine vengono colpiti più duramente sempre i più deboli.

La cultura del volontariato è, viceversa, proprio la difesa, la tutela, di chi è meno forte, di chi non ha l'opportunità, le risorse economiche, la forza fisica e mentale, per ripararsi e combattere questa barbarie. Prendersi cura degli ultimi, degli indifesi è un nostro vanto, un nostro orgoglio, ed è per questo possiamo solo dire fermatevi, ovunque siate, in qualsiasi parte del mondo. La pace è anche prendersi cura delle relazioni, non trascurarle quando tutto va bene, e non abbandonarle, per scegliere la via facile della violenza, quando le cose non funzionano o gli equilibri si rompono. I deboli sono quelli che soffrono di più, e non possiamo, non dobbiamo, tutti, abituarci al mondo che abbiamo di fronte agli occhi.



L'inaugurazione dell'organo in S.S. Nazaro e Celso

Ecco l'antico organo storico ci ha tutti convocati qui e con la sua voce ritrovata sorprende il popolo dell'Ormai: sembrava inevitabilmente destinato a tacere e invece canta, prega, commuove.

Ci ha convocati l'antico organo e con la sua musica rivela che il popolo degli Ottusi può diventare il popolo della festa, il popolo che riceve il dono di fare le opere di Dio: che crediate in colui che il Padre ha mandato. È solo un segno, ma ci invita ad abitare in Via dello Stupore e a bussare alla porta della Casa della Bellezza, dove siamo accolti nel mistero di Dio."

Sono le parole del nostro Arcivescovo Mario Delpini nell'omelia pronunciata durante la S. Messa d'inaugurazione dello storico organo Marelli 1895 nella nostra Parrocchia dei santi Nazaro e Celso alla Barona il 19 aprile 2024. Un grazie riconoscente al nostro amato arcivescovo che ha voluto condividere, sottolineare, essere vicino alla nostra Comunità al termine di questo impegno.

Si è concluso infatti il lavoro di restauro dell'organo grazie alla determinazione, la caparbia e l'ottimismo di Giovanni Polliani nostro parrocchiano e della commissione organo: finalmente l'inaugurazione "consacra" tutto il progetto lavorato senza enfasi, ma con continuità.

E durante la celebrazione, per la prima volta abbiamo visto e sentito il coro parrocchiale cantare sulla cantoria vicino all'organo!!!

Nei pressi della scala che sale all'organo è stata benedetta una targa commemorativa per ricordare gli artefici del progetto e dedicare un ringraziamento alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), alla Fondazione Comunità Milano Sud e a monsignor Giancarlo Santi che hanno contribuito con importanti donazioni.

6 Dopo l'aperitivo nel cortile dell'oratorio, si è

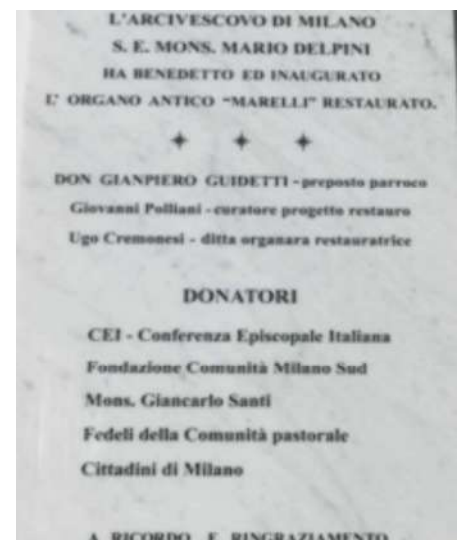
aperta la parte civile della serata. Hanno portato il loro saluto, gli assessori comunali Pierfrancesco Maran (in rappresentanza del Sindaco), Marco Granelli assessore Comune Milano, Lino Duilio in rappresentanza della Fondazione Comunità Milano Sud, Santo Minniti Presidente del Municipio 6 e Francesca De Feo Assessore alla Cultura del Municipio 6.

Il parroco Don Gian Piero Guidetti ha dato poi inizio a "la maratona di concerti organistici per la cittadinanza" organizzata dal Centro Organistico Musicale Europeo.

Dalle ore 20 alle 24 di venerdì 19 sono stati eseguiti quattro concerti dai maestri Carlo Mazzone, Riccardo Doni e Alberto Dossena, accolti dagli applausi del folto pubblico. I concerti sono proseguiti domenica 21 aprile, dopo la messa con i maestri Donato Giupponi ed Ennio Cominetti, con le musiche dei più grandi compositori dell'800 unite ad alcuni brani contemporanei in una chiesa straordinariamente affollata.

Ora è iniziata la seconda fase del "progetto", fase non meno impegnativa, un altro sogno: si è costituito nel mese di febbraio 2024 il "CENTRO ORGANISTICO MUSICALE EUROPEO" ("C.O.M.E.") che ha come obiettivi principali:

- Mantenere in funzionamento ottimale l'organo restaurato della parrocchia accompagnando le funzioni religiose.
- Costituire una rete europea tra le più importanti cattedrali europee per lo scambio di organisti per concerti di interesse religioso e civile
- Promuovere la cultura musicale sul territorio, provvedendo ad organizzare iniziative formative e culturali organistiche e musicali in favore dei giovani musicisti, anche mediante scuole di musica.
- Programmare eventi ed attività musicali sul territorio per accrescere la cultura della mu-



sica come linguaggio universale che favorisce l'integrazione tra le persone e i popoli. Infine verrà pubblicato per la fine dell'anno il libro sul restauro, contenente tutte le notizie storiche e le informazioni tecniche raccolte durante le fasi del restauro. In esso verranno citati tutti i donatori che hanno contribuito a far risuonare l'organo. La presentazione del libro avverrà durante il primo concerto di un organista europeo alla Barona.

Lascерemo così all'Archivio parrocchiale e a futura memoria, una ricerca accurata e paziente sulle origini dell'organo, sulle scelte, gli ideatori, sulla tecnica di costruzione, il primo restauro, le innovazioni fonetiche, le competenze organarie messe in atto, la struttura meccanica di un prezioso organo del periodo ceciliano.

Concludiamo ancora con le parole del nostro Vescovo: "Quelli che abitano in Via Stupore vivono la vita come la grazia di una rivelazione: non siamo vittime di fatalità immutabili, ma siamo chiamati a riconoscere germogli, promesse di bellezza, musiche che cantano la gloria di Dio."

CENTRO ORGANISTICO
MUSICALE EUROPEO

Il sorprendente annunciarsi del mistero nella città **ottusa e rassegnata**



**Conclusione del restauro
dell'Organo Storico Marelli 1895
CELEBRAZIONE EUCARISTICA-OMELIA
Milano, Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso
alla Barona 19 aprile 2024**

1. Gente di questa città.

Quanta gente abita in città. gente di ogni paese, gente di ogni tipo, gente di pensieri così diversi. di storie così complicate, di compofiamenti così imprevedibili!

Quanta gente abita in città.

Abita anche il popolo dell'"ormai". Il popolo dei rassegnati, quelli che hanno trovato casa presso il malumore, quelli che hanno come indirizzo: via scoraggiamento. Quelli che guardano alle cose e dicono: ormai. Ormai le cose sono così. Ormai si sa che le cose vanno male e domani andranno peggio. Quel ragazzo ormai è rovinato. Quell'uomo è un delinquente: non ci si può aspettare niente di buono. Anche Anania di Damasco abitava tra il popolo dell'"ormai" e diceva: *"Signore. ho udito da molti quanto male ha fatto questo Saulo ai fedeli di Gerusalemme. È un persecutore, è pericoloso. Non ci si può aspettare niente di buono da lui."* Abita anche il popolo degli ottusi. Gli ottusi sono quelli che non sanno entrare nei segni.

Vedono le cose e pensano che siano oggetti, domandano quanto costano. Non sanno ascoltare la voce delle cose e non sanno stupirsi del mistero delle persone. Vedono un uomo e una donna e dicono: è bello, è grassa, è straniero: non sanno intuire quello che hanno nel cuore, non interessa a loro che cosa pensano. Sono ottusi. Vedono un fiore e dicono: che originale, quanto costa? Vedono un pane e dicono: è buono, lo voglio mangiare.

Anche la gente che cercava Gesù faceva parte del popolo degli ottusi. Gesù li rimprovera: *voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*

2. Lo Spirito di Dio visita la città e vi semina una gioia sorprendente.

Viene però un momento in cui il popolo dell'"ormai" viene è scosso da una gioia sorprendente, da una novità inattesa: quelli che sembravano destinati a essere scarti della società si rivelano risorse preziose, sembravano capaci di fare solo disastri e invece fanno del bene, si mettono a servire, rinasce la speranza, anche il popolo dell'"ormai" deve ricredersi e imparare di nuovo a sorridere. Cambieranno casa: non abitano più in via scoraggiamento, ma in via stupore.

Così capita ad Anania di Damasco: *Và, perché Saulo è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele.* Colui che ha fatto soffrire i discepoli di Gesù soffrirà molto per essere lui stesso discepolo di Gesù.

Così capita persino per l'antico organo Marelli. Il popolo dell'Ormai aveva pensato: ormai è vecchio, non suona più. Ormai e da buttare. Ecco, sono ora visitati da una emozione: ascolta! È una meraviglia.

Quelli che abitano in via stupore vivono la vita come la grazia di una rivelazione: non siamo vittima di fatalità immutabili, ma siamo chiamati a riconoscere germogli, promesse di bellezza, musiche che cantano la gloria di Dio.

E viene anche il momento in cui il popolo degli ottusi. Può infatti venire un momento in cui una inattesa commozione sveglia la mente ottusa a intendere la voce del mistero che abita in ogni cosa. Così un fiore non è solo un fiore, ma un messaggio.

Così il passante non è solo una figura, una sagoma con la sua etichetta che dice "bello, brutto, grasso, zoppo, strano, ricco", ma una persona unica, un fratello, una sorella con un dono per me, per te, per tutti.

Così il pane sull'altare non è solo un pane, ma il pane vivo, *il cibo che rimane per vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà.*

Così l'organo storico della Barona non è solo un vecchio monumento inservibile, diventa invece come un angelo di Dio che invita alla preghiera, che semina una emozione che incanta, che fa nascere una nostalgia struggente di bellezza, come un invito alla casa di Dio.

3. In via dello stupore, la casa della bellezza.

Ecco l'antico organo storico ci ha tutti convocati qui e con la sua voce ritrovata sorprende il popolo dell'Ormai: sembrava inevitabilmente destinato a tacere e invece canta, prega" commuove.

Ci ha convocati l'antico organo e con la sua musica rivela che il popolo degli ottusi può diventare il popolo della festa, il popolo che riceve il dono di fare le opere di Dio: *che crediate in colui che il Padre ha mandato.*

È solo un segno, ma ci invita ad abitare in via dello stupore e a bussare alla porta della casa della bellezza. dove siamo accolti nel mistero di Dio.

CONFIRMATION



UN APPELLO PER L'EUROPA

Noi cristiani vorremmo essere cittadini di un'Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli, vorremmo coltivare e tenere vivo il sogno dei padri fondatori, per evitare che la cultura europea sia impostata sul mero individualismo, sugli imperativi del mercato, sugli egoismi nazionali. Perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale di giugno con responsabile partecipazione.

Per questi motivi ho accolto con favore l'idea del Consiglio pastorale diocesano di elaborare, nel corso dell'ultima sessione svoltasi a febbraio, il breve testo/apello rivolto a tutte le comunità cristiane che è riportato di seguito. Il Consiglio pastorale diocesano è un organismo consultivo composto prevalentemente da laici e rappresentativo dell'intero popolo di Dio: ha il compito, sotto l'autorità dell'Arcivescovo, di studiare, valutare e proporre conclusioni operative per quanto riguarda le attività pastorali della Diocesi. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Ora è compito di tutti contribuire alla circolazione di tale documento e alla promozione di occasioni per approfondirne e svilupparne ulteriormente i contenuti: nelle parrocchie e nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali, e – perché no? – anche in contesti non ecclesiali, ma in cui i cristiani sono attivamente presenti. Qualunque documento, seppure ben redatto, per arrivare allo scopo non deve rimanere un foglio stampato, ma ha necessità di avere le gambe che lo fanno circolare e la faccia di qualcuno che ci crede in prima persona.

Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Un voto decisivo: chiamati a ridestare il sogno europeo

L'Europa comunitaria nasce da un sogno. Un sogno di pace, giustizia, solidarietà con al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità. L'Europa non è, né può essere solo uno spazio economico. Oggi godiamo dei frutti di questo processo storico e politico: la pace, la democrazia, la libertà, lo sviluppo, il sistema di protezione sociale, ma nessuna di queste acquisizioni può essere data per scontata né garantita per sempre.

C'è bisogno dell'Europa

L'"esperimento" europeo è la costruzione di un luogo di incontro e dialogo tra popoli, culture, religioni differenti. Auspichiamo in particolare che l'Unione europea faccia proprio un compiuto senso di laicità che affermi e consenta l'effettivo pluralismo di ogni espressione culturale e religiosa anche nello spazio pubblico.

Questa Europa ci appassiona, ne sentiamo il bisogno, il mondo ne ha bisogno, soprattutto oggi in un contesto internazionale segnato da conflitti, dalla rinascita di particolarismi, nazionalismi, populismi.

Anche i giovani ci indicano una casa da abitare, una opportunità da cogliere, una promessa da compiere, un orizzonte per il quale spendersi.

Il processo di integrazione europea è avanzato in questi 70 anni con fasi di accelerazioni e altre di rallentamento. Di fronte alle ultime prove l'Unione europea ha risposto in modo differenziato: ad esempio rigidamente nella crisi finanziaria del 2008, con forti ripercussioni sociali; in modo coraggioso, solidale ed efficace in risposta alla pandemia.



Il contributo dei cristiani

In gioco oggi c'è l'idea di Europa che desideriamo per il futuro. L'Europa infatti è un processo aperto che chiama in causa il nostro protagonismo e anche il nostro contributo critico, di fronte alle grandi sfide perché si possa costruire un'Europa coesa e maggiormente integrata. Le grandi transizioni in atto, che definiscono il "cambiamento d'epoca" che attraversiamo, chiedono la partecipazione e il contributo fattivo dei cristiani, fra queste: questione demografica, disuguaglianze da sanare, diritti da garantire, fenomeni migratori da affrontare insieme, ambiente da tutelare, rivoluzione digitale da governare, una politica estera di cooperazione e di pace sulla base del diritto internazionale.

Un patrimonio da riscoprire

La comunità cristiana avverte la responsabilità di portare il proprio contributo a questo processo: è il patrimonio che va dai santi patroni dell'Europa ai "padri fondatori", all'intero magistero della Chiesa, fino all'impegno quotidiano, motivato e coerente, di tanti credenti che si spendono nella società e nella politica. Un patrimonio da riscoprire, vivere e testimoniare. Un messaggio di fiducia e di speranza che ha accompagnato sin dagli esordi il cammino verso l'Europa unita, improntata ai principi di solidarietà e sussidiarietà.

Gli impegni da assumere

Come comunità cristiana ci sentiamo chiamati a custodire e vivere nelle nostre realtà questo grande progetto assumendo alcuni impegni: costruire con tutti spazi di incontro e dialogo finalizzati alla edificazione del bene comune; organizzare incontri di conoscenza e approfondimento delle sfide che l'Europa ha di fronte a sé; valorizzare e rilanciare nei nostri territori il dialogo ecumenico e interreligioso.

In questo senso l'esercizio del diritto-dovere del voto è una esplicita espressione del nostro impegno e della nostra cura per la "casa comune" europea. Per questo l'8 e 9 giugno ci sentiamo chiamati e invitiamo a partecipare alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.

Siamo tutti chiamati a ridestare il sogno europeo.

La vita all'ombra del campanile

Apriamo, con questo numero, una rubrica che ci auguriamo arricchisca il nostro foglio di notizie, avvenimenti, curiosità, iniziative che si svolgono nel nostro quartiere così da offrire momenti di condivisione e socializzazione e incontri il gradimento dei nostri lettori che, a quanto ci risulta, apprezzano il nostro impegno e la nostra fatica. Ci rivolgiamo proprio a chi legge BARONACOM per invitare tutti a segnalare, suggerire, consigliare fatti e avvenimenti che possano essere di interesse più generale. Non è necessario scrivere l'articolo, basta fornire alla redazione gli spunti necessari per confezionare, magari assieme, la notizia. Contiamo sulla vostra collaborazione! Diamo avvio la rubrica con una breve storia tanto umile quanto edificante.

“Rachele Lazzarini è una donna di 90 anni che viveva da sola in un piccolo appartamento dell'ALER in via Voltri, 4. Un precedente ictus, peraltro superato, le aveva lasciato qualche difficoltà di movimento e di parola, tuttavia essendo di poche pretese, la sua vita scorreva in semplicità e serenità anche grazie all'aiuto di una vicina che la seguiva amorevolmente. Questa realtà è cambiata con il trasferimento della vicina presso un parente nel pavese e la nuova situazione l'aveva un po' destabilizzata e resa ancora più fragile. Un paio di mesi fa una caduta in casa le ha provocato la rottura di un braccio che ha reso necessario un intervento e un periodo di ricovero in ospedale. Tuttavia, data l'età, la ripresa alla vita normale non è stata più possibile, ma dove andare dopo le dimissioni dall'ospedale? La vicina informata della situazione non si è fatta pregare e l'ha accolta e premurosamente curata nella sua casa per oltre un mese e si è adoperata per ottenere il ricovero in una struttura per anziani.

Ora Rachele è ospite della residenza Emmaus in Gratosoglio e ha ripreso

una vita serena che le offre opportunità di relazioni e nuove conoscenze.

Rachele era una parrocchiana cui portavamo l'Eucaristia domenicale, ci riceveva sempre con il sorriso e con una calda accoglienza. Non facciamo il nome dell'amica così “speciale”, ma il suo esempio è certamente un monito per tutti noi.

Come ci ricordava don Matteo nella metafora citata nell'omelia di qualche domenica fa, la piccola barchetta ha



preso il largo con coraggio incurante dei pericoli, mentre il vascello superbo nella sua bellezza resta maestoso e inutile nella rada.

Tarcisio

LA SANITA' LOMBARDA E' MALATA?

E' partita il primo marzo la raccolta firme sulla petizione La Lombardia SiCura, a cui le Acli Milanesi e Lombarde hanno aderito insieme ad altre Associazioni del territorio ed i Sindacati.

“Il diritto alla salute e l'accesso ai servizi sanitari per tutti i lombardi – spiega Andrea Villa, presidente delle Acli Milanesi - sono un'architrave del nostro sistema di welfare. Il welfare ci permette di costruire e di vivere in un Paese libero e inclusivo, espressione di una società che mette al centro la persona, la sua libertà di espressione, di iniziativa culturale, politica ed economica e che insieme ne sostiene i diritti fondamentali: casa, lavoro, salute. Questi sono i motivi che ci hanno portato ad aderire alla campagna di raccolta firme sulla petizione La Lombardia SiCura.

Quello che sta accadendo in questi mesi con i tempi di attesa per esami, visite specialistiche, per interventi è pericoloso per la vita delle persone e mette in discussione quel diritto di accesso alla salute, che la nostra Costituzione garantisce per tutti.

«In piena autonomia, come ACLI lombarde sentiamo di non poterci sottrarre al compito di difendere il nostro sistema di welfare, nella ferma convinzione che il Servizio Sanitario Nazionale (istituito dalla Legge 833/1978) sia una delle più grandi conquiste sociali del nostro tempo, l'espressione di una visione di società che ha come propri valori fondanti l'attenzione alla persona, la solidarietà e la cura del bene comune. Per questo, nella consapevolezza del nostro ruolo e della nostra ragione sociale, riconosciamo e condividiamo i contenuti della campagna “Lombardia SiCura” segnalando la necessità di un cambio di passo, di adottare decisioni e misure volte a promuovere un reale diritto all'accesso e alle cure per ogni cittadina e cittadino lombardo. Grazie al nostro Osservatorio sulla Vulnerabilità e Resilienza studieremo quanto il ricorso alla sanità privata sia causa di un acuirsi della povertà di molte famiglie della nostra regione; continueremo a lavorare sui temi della non autosufficienza e della domiciliarità, ponendo forte attenzione ai caregiver e alle famiglie.

I 5 punti su cui concentreremo l'attenzione sono:

- l'istituzione di un Centro Unico di Prenotazione;
- l'abbattimento delle liste d'attesa;
- il monitoraggio e controllo delle attività a pagamento delle strutture private;
- la soppressione della pratica del medico a gettone e la stabilizzazione del personale sanitario;
- il miglioramento del sistema dei servizi per anziani, comprese le RSA;
- la diffusione e il potenziamento dei servizi territoriali dotandoli di tutte le risorse, il personale e le professionalità necessarie alla qualità del loro lavoro”.

Circoli Acli Barona

Nel mese di maggio anche il Circolo Acli Barona inizierà la raccolta firme



LA BARONA STA CAMBIANDO

Proseguiamo nella scoperta delle trasformazioni in atto nel nostro quartiere.

Martedì 5 marzo 2024, durante la cerimonia di apertura dell'anno accademico all'Università IULM, il rettore Gianni Canova ha annunciato la creazione di un nuovo edificio, ideato dallo studio di Cino Zucchi e dai giovani architetti Paolo Catrambone e Maria Ave Romani di Ortus.

Il nuovo edificio, prende il posto del palazzo al civico 4 di via Russoli, utilizzato come palestra e piscina da diversi anni.

Includerà nuove aule e uffici, mantenendo anche la piscina a disposizione degli studenti e si collocherà a lato dell'edificio 3 del Campus. Caratteristica peculiare sarà la "proboscide" rampante su via Russoli, che sovrasterà il giardinetto d'angolo, diventando un vero e proprio simbolo nuovo dell'istituto universitario. Per la realizzazione del progetto si prevedono circa due anni e mezzo.

Per la costruzione di questo nuovo edificio, lo IULM ha indetto un concorso coinvolgendo quattro studi di architettura milanesi. Il progetto prevede una struttura architettonica in armonia con quelle già presenti, ma che riesca anche a rafforzare il concetto di rigenerazione urbana.

Un'altra struttura assai conosciuta assumerà un aspetto nuovo.

Lo storico edificio, progettato da Giò Ponti negli anni 70, in via S. Vigilio, all'incrocio con viale Famagosta è stato recentemente ristrutturato e diventa un luogo dedicato a formazione, orientamento e co-working.

Randstad, numero uno al mondo nei servizi per le risorse umane, ha infatti inaugurato nel mese di aprile, il primo spazio di co-learning per i giovani a Milano. E' uno spazio in cui i giovani (e non solo) possono aggiornare le competenze partecipando a un corso di formazione, ricevere orientamento sulle opportunità del mercato del lavoro, lavorare in un ambiente creativo, entrare a far parte di una community di studenti e lavoratori. Inoltre, lo spazio eventi ospiterà un programma di workshop, talk, appuntamenti con aziende, istituzioni, professionisti, momenti di confronto in un'ottica di contaminazione.

Questa iniziativa si inserisce all'interno di un progetto di riqualificazione e restituzione alla comunità locale con cui l'impresa si impegna a raggiungere sempre più persone in attività di orientamento e matching di domanda-offerta di lavoro, offrendo al quartiere, una zona in rapida trasformazione nella periferia sud di Milano, uno spazio aperto e innovativo a pochi passi dalla stazione metropolitana di Famagosta. A partire dal 20 maggio, basterà prenotare (gratuitamente) la propria postazione sul sito dedicato per accedervi.

Circolo culturale Barona "Primo Mazzolari in collaborazione con Bianca Franchi"



ALCOLISMO: MALATTIA SOTTOVALUTATA E INGANNEVOLE

L'alcolismo è una malattia sottovalutata perché ha difficoltà a essere riconosciuta ed accettata da chi ne viene in contatto e la subisce.

L'alcolismo è una malattia ingannevole perché ha una connotazione "democratica", non discrimina, non fa distinzione di classe sociale, sesso, età o religione. Non guarda in faccia a nessuno.

Vicino ad una persona che ha il problema di alcolismo, c'è sempre un familiare, un amico, un datore di lavoro, un vicino di casa che ne vive le conseguenze. Soprattutto i familiari, sono colpiti da ansia, vergogna, nevrosi e paura del futuro.

Chi si rende conto di vivere queste situazioni può trovare

aiuto nell'Associazione Familiari Al-Anon "Milano Sud". Il gruppo di auto-aiuto accoglie i familiari e amici di alcolisti, in assoluto anonimato. Al gruppo partecipano persone che si sono salvate mettendo in comune la rabbia, la vergogna e la violenza e non permettendo alla paura di negare una vita serena.

Frequentando i Gruppi Familiari Al-Anon si comprende che nessuna situazione è così difficile da non poter essere superata e che nessuna infelicità è così grande da non poter essere diminuita.

VI ASPETTIAMO

GRUPPO AL-ANON MILANO SUD

c/o Parrocchia SS. Nazaro e Celso

Via Zumbini, 19 Milano (dopo il giardino al 1° Piano)

Lunedì dalle 21.00 alle 22.30

NUMERO VERDE 800.087.897 www.al-anon.it e-

mail: usg@al-anon.it

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto
con la nostra Redazione per se-
gnalazioni, suggerimenti, osser-
vazioni e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie par-
rocchiali o contattarci con una
e-mail (redazione@baronacom.it).

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.30 – 11.30
Giovedì			
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII via Zumbini, 19	
<i>Per appuntamenti chiamare 375.5859289</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Martedì	16.00 – 18.00
<i>Si riceve su appuntamento</i>	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	16.00 – 19.00

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	14.30 – 17.30

ACLI

CAF e Patronato - SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	
Lunedì	17.00 – 18.30